Biblioteca **HUMANITAS**

N. 2.

Alleanza Anarchica Internazionale

NAPOLI
TIPOGRAFIA ARTISTICO-LETTERARIA
Via S. Liborio, 26-27
1887

Romeo Galli

Biblioteca **HUMANITAS**

N. 2.

Alleanza Anarchica Internazionale

NAPOLI
TIPOGRAFIA ARTISTICO-LETTERARIA
Via S. Liborio, 26-27
1887

TANTO PER INTENDERCI

Secondo la promessa oggi veniamo fuori con l'opuscolo Alleanza Anarchica Internazionale, *il cui titolo potrebbe sembrar pretenzioso a chi non sapesse che in questo opuscolo sono semplicemente esposte le nostre idee circa la tanto controversa questione dell'organizzazione, ed i criteri co' quali tra gli anarchici è sorta quest'alleanza.*

Noi non abbiamo qui voluto tracciare un programma; abbiamo voluto però determinarci e dire chiaramente che cosa intendiamo noi per anarchia.

Gli ostruzionisti per professione vengano pure a combatterci, ed a scaraventarci la loro maledizione, con la solita scusa che queste son parole e non altro che parole. Vengano questi oppositori sistematici, questi critici per mestiere: si riuniscano a concilio anarchico

e ci scaglino la loro scomunica....... anarchica, *mettendo all'indice il secondo opuscolo della biblioteca* Humanitas. *Addentino pure quest'opuscoletto: sarà facile divorarlo.*

Che i veri compagni però, coloro che s'interessano con intelletto d'amore per la questione sociale guardino con occhio benigno il nostro opuscoletto, e coscenziosamente facciano i loro commenti.

La questione dell'organizzazione é, si può dire, per noi anarchici, oggi, una questione ardente. Bisogna dunque che ogni vero anarchico la studi.

Noi non pretendiamo che la nostra parola sia il verbo nuovo incarnato: *non ci crediamo infallibili, non dettiamo ordini, e, questi non eseguiti, lanciamo l'ànatema.*

Noi osserviamo ed esponiamo le nostre idee. Che i compagni e la stampa del partito facciano i loro commenti, di cui, possibilmente, terremo conto in una seconda edizione.

Napoli — 1.° giugno 1887.

La Redazione di HUMANITAS

I.

La grande ingiustizia economico-sociale.

Non indaghiamo qui se fu per ineluttabile legge di natura o per fatale errore di popoli, se fu per necessario succedersi d'eventi o per ostinata ambizione di casta che si diè campo di sviluppo al presente sistema economico-politico, contrario alla natura umana ed ai principii della scienza.

Chiunque che non abbia la mente avvinta da inveterati pregiudizi, che non sia accecato da passione, che non sia vincolato da meschini interessi personali o di casta, contemplando le vicende della vita umana, non può che aver l'animo commosso alle dolorosissime ed ineluttabili conseguenze delle odierne leggi economico-politiche. Non può che provar nausea per questa società dove si è freddamente condannati ad essere incudine o martello, pecora o lupo, sfruttato o sfruttatore; dove la fame, il disprezzo, gli acciacchi, i malanni sono il costante premio

per chi lavora e produce, mentre il potere, il fasto, lo splendore formano la sicura ricompensa di chi, oziando, sfrutta. Non può che provar ribrezzo per questa società, che, prostrata, adora il dio denaro, e dove le amicizie si comprano a contanti, dove l'amore si mercanteggia per mezzo di sensali, dove la bellezza e la verginità si aggiudicano al maggior offerente, dove i cervelli si mettono a tariffa e le coscienze si vendono a prezzi fissi.

Oh! la nostra decantata civiltà a base di *armestrong* e *weterly*, e che ci condanna ad uccidere o ad essere uccisi, a massacrare o ad essere massacrati! Oh! la nostra civiltà che si misura dal postribolo, e che cresce in ragion diretta del numero delle prostitute!

Dappertutto — dalle terre glaciali del nord alle infocate arene della zona torrida, dai monti nevosi del Caucaso alle rigogliose pianure della Plata — dovunque è un uomo—vi è uno schiavo ed una sofferenza. Dappertutto l'istessa legge economica flagella il lavoratore come un delinquente, dappertutto la legge politico-sociale — varia in apparenza, ma sempre l'istessa in sostanza — grava su tutti come una mano di ferro.

Tra' sofferenti una voce sorse ed esclamò: *Ciò non è giusto!* Ed un coro di schiavi ribelli, facendo eco rispose: *Tutto ciò non è giusto!*

* * *

Non è giusto che il prodotto di tutte le forze umane sia accaparrato da pochi individui, mentre il maggior numero degli uomini è condannato all'abrutimento inevitabile ed alla miseria permanente.

Nessuno é in diritto di disporre delle ricchezze, poichè esse sono il frutto del lavoro delle passate generazioni. Quanti secoli di lavoro, di studi, d'invenzione non sono occorsi perchè si possa ottener oggi dalla terra e dall'industria quel prodotto che pochi individui soltanto si credono in diritto di possedere?

Tutta la ricchezza sociale è devoluta all'intera società, poichè l'intera società concorre affinchè si ottenga anche il minimo prodotto.

Infatti un uomo solo, isolato, non è capace di produrre uno spillo. Egli, fanciullo, fu allevato ed educato, quindi, affinchè le sue facoltà fisiche ed intellettuali si fossero sviluppate, dovè sfruttare il lavoro di altri individui, che a loro volta ebbero l'istesso bisogno.

Egli, per lavorare, ha avuto bisogno che altri uomini insegnassero a lui un mestiere qualunque, ha avuto bisogno che altri uomini inventassero; altri modificassero ed altri eseguissero gli strumenti di lavoro di cui si serve. Egli approfitta di tutte le scoperte, di tutto il lavoro compiuto da passate generazioni.

Nel lavorare egli ha bisogno che il suo sia associato al lavoro degli altri, ed ha poi bisogno assoluto che altri uomini compiessero lavori di diversa natura dal suo, poichè col prodotto del suo lavoro non può certamente sodisfare tutti i suoi bisogni.

Il prodotto al produttore — si disse; ma, di grazia, chi è il produttore? È l'operaio il solo produttore, o non è piuttosto tutta la società?

E se tutta la società è il vero produttore di tutto il lavoro d'ogni individuo, non è forse giusto, non è forse logico che tutto il prodotto del lavoro umano sia goduto da tutta quanta la società?

Tutto ciò che gli uomini, direttamente o indirettamente, han concorso a produrre, da tutti gli uomini, in comune; dovrà essere goduto.

Queste son le ragioni per cui oggi s'invoca il comunismo.

*
* *

Non è giusto che vi sia una classe, una casta che si arroghi il diritto di guidare, di rappresentare ed in effetti di dominare il popolo, fabbricando diritto divino e diritto umano, giudicando, condannando, disponendo della pace e della guerra, della vita e della morte dei cittadini.

Lo stato! — fatale invenzione di tempi barbari!

Questo feticcio che riceve le ovazioni della folla plaudente rassomiglia molto a quei mostri di pietra, ai quali in olocausto si offrivano le vittime umane.

Chi è che abbia un'idea esatta dello stato? Eppure tutti d'accordo son pronti a magnificarlo ed a santificarlo, come al vecchio dio occulto e terribile eran dedicati i canti dei poeti, il sacrificio dei credenti, il sommesso omaggio dell'universa gente.

Lo stato è il pondo che su tutti grava, è l'autorità terribile ed occulta che tutti incatena, che con le sue leggi, i suoi regolamenti, i suoi codici, la sua morale, fa uno schiavo di chiunque, dal più oscuro proletario fino allo Czar di tutte le Russie che si rinchiude nel suo palazzo granitico come un prigioniero, ed è custodito da una legione di guardiani come un grande malfattore.

Lo stato! — Vuol entrare dovunque e dappertutto: entra nelle scuole, nelle università, vi pianta i cartelloni dei suoi regolamenti restrittivi volendo plasmare i cervelli, le coscienze secondo un modello visto ed approvato. E crea una legione di spostati.

Entra nella famiglia dettando morale; imponendo il matrimonio giuridico, fa una schiava della donna; crea l'adulterio, il concubinaggio, la prostituzione. Tanto meglio per lo stato! Metterà una tassa sulle prostitute, ed ingrasserà l'erario.

Incoraggia l'industria, il commercio, l'agricoltura, ma per esigere le tasse di ricchezza mobile e fondiaria. Protegge la proprietà individuale — e ciò per molte ragioni! — ma fra le altre per esigere

la tassa di successione. Vigila i contratti, ma per esigere la tassa di registro e bollo.

Fa delle leggi su tutto, ma per esigere una tassa da tutto.

L' esattore è la sua istituzione più importante ed il carabiniere il suo personaggio più necessario.

Le condizioni più essenziali per la sua vita sono le prigioni, la guerra, la forca, la fame. Da tanti secoli l'umanità rende allo stato un tributo di oro... e di sangue! Ed esso tutto divora, tutto ingoia

E dopo il pasto ha più fame che pria.

Lo stato esige l' annichilimento, il sacrifizio dello individuo in omaggio alla pluralità. Ed ha raggiunto il suo intento: oggi lo stato è all'apogeo. L'individuo si prostra, l'individuo si sacrifica, l' individuo si suicida!

Lo stato nega la libertà, ed impone la lotta, la lotta sanguinosa tra uomo ed uomo. E quest' uomo, assetato di libertà, soccombe nella lotta e si uccide.

Il suicidio è la conseguenza delle leggi sociali, come la fame è la conseguenza delle leggi economiche.

Noi vogliamo la libertà completa, vogliamo la pace, il benessere, e perciò siamo contro lo stato. Noi vogliamo l'anarchia.

II.

Chi siamo e cosa vogliamo.

Siamo socialisti, cioè crediamo che cardine di qualunque riforma sociale, possibile di reale miglioramento, sia la riforma economica; ovvero la distruzione della presente organizzazione proprietaria familiare per adagiarla in una forma più consentanea all' esplicamento della libertà di ciascuno in tutti e di tutti in ciascuno.

Riconoscendo che le condizioni necessarie di ogni benessere è la libertà, più sconfinata, più completa, sia per l'individuo, che pel gruppo, per l'associazione ecc.; che la libertà è la base fondamentale di ogni esplicamente vero e naturale, e che questo non può esistere sino a che esisterà un'autorità qualunque e da dovunque derivi, noi siamo ANARCHICI, cioè ci dichiariamo avversarii energici di ogni organizzazione governativa qualunque siasi, e per conseguenza partigiani dell' autonomia assoluta dell' individuo.

Convinti che libertà non potravvi essere, se non quando l' individuo — senza distinzione di sesso, nè di età — avrà la possibilità di svilupparsi integralmente, cioè tanto dal punto di vista fisico che intellettuale e morale, e che questa possibilità non

esisterà se non il giorno in cui tutti i suoi bisogni *indistintamente* potranno essere soddisfatti, col mettere a disposizione di tutti ciò che non appartiene a nessuno—il suolo, la materia prima, e gli strumenti di lavoro—il giorno in fine in cui ciascuno avrá ciò che è necessario a sodisfare i proprii bisogni e darà alla società, secondo la possibilità delle sue forze: noi ci dichiariamo COMUNISTI, cioè propugnatori di quella organizazzione economica, nella quale l'individuo, anche volendo fare esclusivamente il bene proprio, è costretto necessariamente a fare il bene di tutti.

Considerando che l'organizazzione sociale attuale, basata sul principio di proprietà familiare e di autorità, non permette ai lavoratori di emanciparsi, nè come classe, nè come individui, e che per legge storica non può avvenire pacificamente e legalmente la trasformazione dell' organizazzione capitalistica-autoritaria — fonte di miserie e disuguaglianze—noi ci dichiariamo RIVOLUZIONARII, cioè propugnatori della distruzione violenta del presente ordine politico-economico.

Stimando che *l'unione fa la forza* e non *la forza fa l' unione*, e che tanto è più forte l' unione, per quanto più è fatta, effettuata fra elementi simili, omogenei:

convinti che l'associazione delle forze affini, rivolte ad un dato lavoro, riesce più efficace, che l' isolamento delle forze; che la connessione delle forze è arra più sicura della riuscita di un piano qualsiasi, mentre la distrazione di esse, non solo è indicio di debolezza in un partito, ma non offre possibilità niuna di serio lavoro:

che, stante la crescente coalizione delle forze nemiche al socialismo, è necessario che i campioni del nuovo ideale si raggruppino, per opporre un argine alle forze detentrici del capitale, cioè del nostro pane, di tutto quel poco che a mala pena oggi vienci consentito:

ammaestrati da tutti gli avvenimenti succedutisi dall'epoche più remota a noi, avendo osservato, che tutte le rivoluzioni, fatte dal popolo, furono accaparrate e sfruttate da individui e cricche di ogni colore; perchè infine ciò non avvenga della prossima rivoluzione, noi vogliamo una ORGANIZAZZIONE PER LA RIVOLUZIONE.

III.

Cos' è Organizzazione?

È errore generale oggi nel campo socialista-anarchico il confondere *organizazzione* con *autorità*. Molti in odio all' *organizazzione* distruggono tutto, fino a

non sapere essi stessi cosa vogliono e come lo vogliono, e molti, in odio alla infinita distruzione, fabbricano dei regolamente e dei codici, che nulla cedono ai presenti.

Riconosciuto che la causa di tutti i mali che affiggono il mondo è unica in tutti i paesi, per tutte le regioni, e per tutte le razze, surse una voce che tuonò: *Lavoratori della terra, diamoci la mano.* Era l'ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI LAVORATORI che veniva ad annunziare ed a propagare la terza *buona novella* sulla terra. — Era la lega dei proletarii che schieravasi di fronte alla coalizione dei proprietarii.— Surse, si formò, ma come tutte le idee nuove, gli embrioni sociali, non ebbe principii nuovi spiccati mentre si esplicò in organizzazione tutta vecchia.— Però disse che la proprietà familiare è la causa di tutti i mali che ci travagliano, disse che LA EMANCIPAZIONE DEI LAVORATORI DEVE ESSERE OPERA DEI LAVORATORI STESSI e questi assiomi, tutto affatto nuovi, non potevano restare incastonati in principii vecchi. Proudhon aveva annunziata la nuova formola di libertà e l'A. I. D. L. non poteva restare nel primiero involucro—ed all'Aja, rotto la corteccia, per bocca di Bakounine affermò che: l'*emancipazione dei lavoratori* intanto *doveva essere opera dei lavoratori stessi* in quanto dovevano distruggere un'altra causa prima, fonte anch'essa d'immensi guai, il *principio d'autorità*, che tutto accentra sotto la forma di un qualsiasi governo; e dichiarò la INTERNAZIONALE-ANARCHICA.—E l'A. I. D. L. fece un'altro passo gigantesco, ma la lega dei proletarii, se era fondata su principii tutto nuovi, aveva serbato in moltissime parti la vecchia forma. — E qui altre ribellioni, cioè sorsero quelli che dissero organizzione in equazione dei principii che l'informa, e se anarchia significa nessun governo, nessuna autorità nel periodo di affermazione, in quello di preparazione deve significare nessuna organizzazione, perchè questa, come i governi risolvesi in autorità.

Di qui le due scuole, ma, a creder nostro, ambidue sbagliano.

Certamente l'Anarchia non è nè l'*inconsciente*, nè una *gerarchia* qualunque; ma è il vivere determinatamente: individuo rispettato e rispettante, incapace di bastare a sè stesso e cooperante cogli altri per poter bastare a sè stesso; contribuente col suo aiuto a che gli altri bastino a loro stessi.

Non è l'*incosciente*, perchè allora il suo avvenimento sarebbe un completo ritorno ai tempi preistorici, e noi niente avremmo da cedere al leone, alla iena per procurarci l'abbisognevole, e la lotta per la esistenza cesserebbe di essere fra salariato e capitalista per addiventare lotta fra il più robusto ed il meno.

Non può essere una *gerarchia*, perchè gerarchia indica alto e basso, supremazia che risolvesi in potere

il quale poi a sua volta esplicasi, manifestasi nel privilegio e sarebbe un assurdo un *governo-anarchico*.

Ma se non è l'*incosciente* e tampoco una *gerarchia*, ciò non toglie che questa società anarchica abbia e debba avere una *regola di vita*, chè anarchia è armonia.

Dato lo sviluppo della meccanica, per la facilitazione e pel miglioramento della produzione l'*Associazione a produrre* sarà la *regola di vita* nell' anarchia. *Associazione a produrre* e perchè ci sarà risparmio di lavoro, meno spreco di forze, di materia prima, di materiale ecc., e perché oramai è riconosciuta l' impossibilità e l' insufficienza a produrre da soli, mentre la *divisibilità del lavoro*, oggi causa di tanti guai, domani in società anarchica sarà fonte di ogni benessere. *Associazione a produrre*, ripetiamo, dunque sarà la *regola di vita*; ma non possiamo stabilire dove e come si prattícherà e svolgerà: —perchè i bisogni dei venturi, non saranno certamente i bisogni degl' individui odierni.

Accettata l'*anarchia* e di conseguenza il comunismo come l'unica organizzazione atta al libero esplicamento degl' individui e l'*Associazione a produrre*, come unica *regola di vita* atta a dar equamente ed umanamente alla società il prodotto delle nostre forze, onde ottenere il necessario ai nostri bisogni, è naturale che questa *associazione* avvenga per mestieri, ma per *selezione*, cioè per assimilazione.

Qnindi va bene necessità di *Associazione a produrre*, di conseguenza, per ordinare la produzione scientificamente, *Associazione per mestieri*, ma appunto per questo, e perchè riesca della massima utilità possibile alla società, dev' essere *associazione per selezione*, cioè per affinità, che risolvesi in connessione di forze, perchè *organizzazione fra organismi simili* tendenti al medesimo scopo.

Ora, se l'*Associazione a produrre*, perchè riesca al suo scopo, perchè sia veramente, bisogna che si riduca in *Organizzazione per affinità*; non è naturale che tutte le forze tendenti alla demolizione della presente organizzazione, per sostituirvi quella anarchica, sieno organizzate anche esse, per riuscire al fine propostosi e con organizzazione per affinità?

Se, ammesso il progresso della meccanica, domani il lavoro di riedificazione, perchè sia perfetto e prodotto nel minor tempo possibile e più a buon mercato, bisogna che sia diviso, ma associato nei varii rami; non é logico, che il lavoro di demolizione della presente società sia diviso, ma associato secondo le varie attitudini a combattere, data la coalizione anche del nemico, che fornito di tutto ci sta schierato di fronte ?

Ne segue di conseguenza la necessità dell'*organizzazione*, *organizzazione* appunto per la divisibilità del lavoro, *organizzazione* per tener fronte alla molti plicità dei combattimenti e perchè questa resisten-

za non sia solo difensiva, ma offensiva, cioè lotta e lotta proficua, cioè rivoluzione, e perchè alla sua volta l'organizzazione sia la causa di tanti effetti, è necessario che sia *organizzazione per selezione* anche essa, cioè per *affinità*, che indica *connessione* di forze, cioè la massima vitalità di un partito.

Disse il compagno E. Malatesta ai giudici delle Assisie di Benevento: « la società presente ci disse « di scegliere fra l'essere *vittime* o *carnefici*, noi non « volendo essere *vittime* e ripugnandoci di far da « *carnefici* ci facemmo RIBELLI. » Ora dite quale migliore ribellione di quella organizzata sulla capacità, forza e disposizione dell'individuo cogl'individui affini ?

IV.

Necessità dell'Organizzazione

Se oggi è impossibile una *Organizzazione di forze simili* o di tante forze simili per la costruzioue del nuovo ambiente svolgentesi su nuove basi sociali, è possibilissima, è necessaria una Organizzazione fra forze simili, affini, per distruggere, demolire, atterrare questo immane mostro che chiamasi società basata sul capitalismo, evolventisi nel monopolio e puntellantesi coll' autorità. La nostra bandiera porta scritto: *destruo et edificabo* e se bisogna edificare dopo distrutto e se l' edificio nuovo sarà l' effetto di una

organizzazione, che avrà lo scopo di associare gl'individui per produrre, perchè la distruzione non dovrà essere l' effetto dell'Organizzazione di tutte le forze demolitrici rivolte a questo scopo ?

Se la edificazione della nuova società sarà lo sforzo concorde, cioè organizzato, di tutte le forze che vi si troveranno e l' effetto legittimo della distruzione avvenuta, perchè questa non dovrà essere lo sforzo concorde, cioè organizzato, delle forze che ora bramano, vedono condizione essenziale di vita la distruzione di questa vecchia società ?

Se l'effetto, perchè riesca buono, deve essere il frutto della solidarietà, l'applicazione della propria energia, della propria attività fisica ed intellettuale, secondo le singole forze, organizzate per portare efficacemente la individuale pietra al nuovo e grandioso edificio; la causa di questa edificazione, cioè la demolizione, bisogna cha sia in equazione dell' effetto che dovrà produrre.

Molti ammettono la necessità della organizzazione, ma dicono che per quanto essa sia necessaria in principio, per tanto è dannosa in prattica per la natura propria dell' uomo, natura egoistica, ambiziosa ecc. Quindi essi sostengono: voi potrete formulare una organizzazione anarchica forse, nel vostro cervello ed anche sulla carta, ma quando cercherete degl'individui per tradurla in prattica, quando dall' ideale passerete al reale, voi avrete ambizioni che trovano

il mezzo come esplicarsi, ingegno che vede il campo ove svolgere la sua supremazia, autorità che in essa trova il mezzo come evolversi.

Noi neghiamo tutto ciò, perchè se è vero, che si possono avere questi effetti da un'organizzazione, non è men vero però che detta organizzazione può chiamarsi con tutto altro nome che anarchico.

Per noi l'organizzazione che deve dare fuori idee anarchiche o fatti anarchicamente compiuti, dev' essere anarchica, anzi è condizione necessaria, imprescindibile, causa essenziale per produrre anarchici effetti. E se un' organizzazione si chiamò anarchica e non dette anarchici risultati, ciò significa che essa o non era anarchica che di nome o sbagliò nelle sue applicazioni, cioè pretendeva risultati simili da organismi dissimili, effetti eguali da cause disuguali.

Noi siamo noi stessi, ed abbiamo innanzi a noi un esempio costante di anarchia e di organizzazione: l'organismo umano, e qualunque organismo animale. Ogni organismo umano si propone il problema della propria conservazione ed esplicazione, e tutte le parti di questo organismo concorrono, secondo l'attitudine che a ciascuna è propria e nel limite delle forze che hanno, il più che si può a risolvere detto problema.

Chi può asserire, dimostrare che fra le membra qualcuna si crede ed è più necessaria, che una di essa eserciti supremazia, autorità sulle altre?

Tutti lo sanno l'apologo di Menenio Agrippa sullo

stomaco e le altre membra del corpo, e tutti capiscono, che se l'apologo indicava in sostanza la necessità dell'organizzazione fra le membra, perchè tutte necessarie e nessuna seconda all'altra, pure dai Romani secessionisti fu interpretata come sommessione delle rimanenti membra del corpo allo stomaco, fonte di vitalità. Ed i Romani non potevano interpretarla diversamente. Però dopo tanto cammino fatto l' umanità oggi si ribella a qualunque autorità, e le membra dicono allo stomaco: tu sei una parte necessaria del tutto che è l'organismo, tu concorri a distribuire la forza che noi ti procuriamo e questo tuo ufficio è egoismo, perchè è forza prima per te stesso e poi per noi, come i nostri singoli ufficii si risolvono in tanto egoismo attenuantesi, nell' evoluzione altruistica, continuamente.

Quindi è manifesto che tutto risolvesi nell'*ognuno per tutti e tutti per ognuno*

E qui è necessario dichiarare e per i compagni nostri ottimisti e per quelli che chiamano un OTTIMISMO il socialismo ed i socialisti, che noi non crediamo cosa naturale, insita nell' uomo nè la FRATELLANZA, nè la SOLIDARIETA'.

L'uomo é puramente egoista e visto che le sue singole forze non bastano a sodisfare i suoi bisogni, osservato che questi sono molto superiori alle sue forze, indagato che il monismo assoluto era impossibile e, nella possibilità, anche di grandissima fa-

tica, fu spinto dal suo stesso egoismo ad unirsi all'altr'uomo, finora per sfruttarlo, e chiamò questa unione *fratellanza*. Quindi da questa unione ne avvenne che gli organismi simili di forze, d'ingegno e volontà addivennero dominatori e sfruttatori degli altri organismi simili di debolezza, di ignoranza e di ignavia. E, come dice Darwin, le classi superiori distrussero le classi inferiori, o meglio le assoggettarono.

Quindi noi stimiamo *l'anarchia* il portato del massimo egoismo umano desideroso delle massima libertà, di infinito esplicamento — e come a formare un oggetto complicato, perchè riesca buono, dev' essere il risultato del lavoro di varie attività, variamente disposte e tendenti alla medesima meta — così l' anarchia sarà il necessario lavoro, fatto dalle varie attività, dalle molteplici attitudini, forze, intelligenze per esercitare la libertà, la quale sarà la risultante delle somme di tante forze impiegate.

E quindi? Facile conclusione. Se quattro sono p. e. i lavori di demolizione da compiersi dagli anarchici, voi prendete quattro tipi, adatto ognuno a uno dei quattro lavori, e voi avrete quattro forze diversamente distribuite; ma tutte quattro aventi per fine la demolizione di un organismo.

Ora di tutte le forze anarchiche fate la distribuzione assimilandole, il più che è possibile, ai quattro e voi otterrete non più il lavoro di quattro forze

impiegate, ma il lavoro di tante forze, per quante ne avrete assimilate a quelle. Ecco perchè, come *l' Associazione a produrre dev' essere organizzata per mestiere*, così *l' Associazione per demolire dev' essere organizzata per lavoro*. Quindi l' assioma: *un gruppo ha dritto ad esistere solo e fino a quando avrà un lavoro da fare*. Questo perchè l'anarchia non è rettorica e l'organizzazione anarchica non dev'essere una accademia ove la rettorica dovrà trovare il suo svolgimento.

Se l'anarchia è lo svolgimento sociale evolventesi in equazione delle leggi di natura, svolgimento è attività, massime quando procede direttamente dalla natura, la quale annunziandosi colla vita ed essendo questa lotta — è una lotta continua pel soddisfacimento dei bisogni individuali; così l' organizzazione anarchica, dovendo essere in equazione diretta col principio da conseguire, deve essere attività continua, cioè conversione continua delle forze vive in germi di morte e dei germi di morte in nuove forze vive.

V.

Perchè un' alleanza?

È ormai vecchio l' apologo che racconta di quel padre, il quale morendo chiamò a sè i figli e diede a ciascuno delle verghe da spezzare, cosa che facilmente fecero. Però fatta questa prima operazione egli

legò tutte assieme tante verghe per quanti erano i figli e le diede di mano in mano a ciascuno, perchè le spezzassero, cosa che non riuscirono a fare. Ciò visto il buon vecchio disse ai figli: vedete, l'unione fa la forza. Voi spezzaste le verghe fino a che rimasero sole, ma legate assieme voi non siete riusciti a romperle. Tale avverrà di voi se vi conserverete unitı, organizzati, se no ognuno potrà spezzarvi al momento che vi isolerete.

Ogni organismo, cioè il complesso di tanti organi, molecole, cellule lavoranti per un deter minato scopo, è organizzato, cioé ogni membro spiega la propria attitudine separatamente e congiungentesi nel *fine*. Il corpo umano è il complesso di tanti organi differenti di attività e capacità, ricongiungentisi nell'unico scopo della conservazione ed esplicazione della macchina-uomo

Ora se l'organizzazione anarchica deve essere per assimilazione, per affinità, significa che gl' individui anarchici debbono compiere un lavoro consentaneo alle varie attitudini, forze ecc. Ora siccome i lavori della distruzione dell'attuale ordine sociale sono immensi, diversi e tendenti all'unico scopo—all'anarchia esplicantesi nel comunismo—è necessaria una *alleanza*, una lega fra tutti questi varii elementi per lo scambio necessario dei prodotti risultanti dal proprio lavoro e per concorrere, ognuno nei limiti della pro-

pria attività, al gran lavoro che si chiamerà compiuto colla Rivoluzione sociale.

E non può essere *fascio*, perchè questo è ibridismo, coalizione, sovrapposizione come il *Fascio della Democrazia*, come, fino ad un certo punto, il *Fascio operaio*, ma dev'essere alleanza, cioè connessione di forze, variamente disposte, assimilaziono di organismi diversi nell'attitudine e simili nel fine, adoperanti varii mezzi, ma concordanti nella risultanza dei mezzi.

E qui giova dissipare un equivoco facile a sorgere.

Dicendo *organismi adoperanti varii mezzi* non intendiamo dire altro che *mezzi anarchici*, *anarchicamente adoperati* e producenti risultanti anarchici.

Lungi da noi il calice amaro delle disillusioni legalitarie, e se è necessità che di là bisogna passare, ci sarà conforto almeno il dire, il mostrare che noi non bevemmo in quel calice, non capitammo a quell'amo, non ci facemmo avvolgere nel mantello delle mistificazioni.

Anarchia è negazione di autorità, e questa è il *substratum* dell'ordine presente, quindi qualunque cosa legale non è anarchica, e ciò che non è anarchico, è autoritario. Questo per i sordi.

VI.

Perchè alleanza Internazionale?

Abbattuti i fatali pregiudizii delle patrie e delle razze, stabilito che la causa di tutti i mali sociali presenti e passati, di tutti i popoli, di tutti i diseredati, gli sfruttati della terra—la quistione economica—è unica in tutti i paesi e comune a tutte le razze, è naturale, è logico che di fronte all'internazionalismo del capitale, e quindi dei governi e di conseguenza delle polizie ecc., sorga l'internazionale dei proletarii, degli affamati, degli spostati, una lega di ribelli, che dica e mostri ai potenti la potenza della canaglia, stanca di sofferenze, nauseata dalla corruzione, esausta di gioghi, abbisognevole di pane per lo stomaco e per lo spirito.

È necessaria una lega che, dalle steppe della Russia alle sponde delle Amàzzoni, dai casolari d'Islanda ai laghi infuocati dell'Africa, getti l'allarme e lo scompiglio fra tutte le famiglie dei despoti e gridi: la cuccagna, la gazzarra è finita!

E questo allarme sarà reale e proficuo quando veramente tutti i lavoratori del mondo si avranno stretti la mano.

Conclusione

Riconosciuta la necessità dell'organizazzione e dimostrata che essa può essere anarchica, e deve essere anarchica-internazionale, ci si domanda: come si attuerà e come si svolgerà essa?

Ecco della gente che ha bisogno di precetti, regolamenti, codici, statuti ecc.—e questa gente, ci si permetta di dichiararlo, è tutt' altro che anarchica.

Noi non possiamo dettare precetti perchè ci crediamo e sentiamo anarchici e sappiamo che il nostro organismo non è simile a quello degli altri; perchè conosciamo che la regola di vita che imponiamo a noi stessi non può essere adattabile ed estensibile a tutti; perchè infine non vogliamo vincolare nè essere vincolati da alcuno. Lavorare sì, lavorare per concorrere al gran lavoro della Rivoluzione Sociale anarchicamente esplicantesi, con lavoro atto al nostro organismo, adatto alla nostra capacità, alle nostre forze ed alla nostra inclinazione, ma non eseguito per volontà, dettato, e sferza altrui. E quello che non vogliamo per noi, non lo desideriàmo nemmeno per gli altri.

Quindi si prefigga uno scopo più o meno immediato e si incominci il lavoro. Non ci sarà autorità, perchè lavoro fatto fra organismi simili; non sarà faticoso, perchè intrapreso per propria inclinazione, volontà ed in equazione delle proprie forze. Così il

lavoro procederà bene, e tanto più perfetto riuscirà, per quanto maggiore affinità vi sarà stata fra i concorsi ad effettuarlo.

Vi capiteranno degl' intrusi non è vero? Ciò sarà tanto più difficile per quanto meno organismi compieranno il propostosi lavoro; ma anche che ciò avvenga, non tarderete ad accorgevene e con naturale selezione non indugerete un momento ad allontanarlo, eliminarlo, senza pastorali, bolle ed encicliche più o meno scomunicanti. — Vi metterete in relazione ove lo crederete, con gruppi affini o praticanti diverso lavoro del vostro; e secondo l'importanza e l'opportunità del lavoro impreso, sarete centro degli altrui lavori o periferia alla vostra volta.

Volete che ve lo ripetiamo?

Ecco come è organizzato il gruppo *Humanitas*, che ha lo scopo immediato dalla propaganda anarchica intellettuale.

Esso è costituito fra pochi individui, i quali, per ora, sono tutti d'accordo: non divergono minimamente nelle idee, e si stimano reciprocamente. Le deliberazioni si prendono sempre ad unanimità, nè c'è bisogno di lunghe discussioni per intendersi: ciò pel numero ristretto, e per la conformità delle idee.

Le discussioni non si fanno nè in luoghi, nè in giorni, nè in ore fisse: si fanno sempre e dovunque: in caffè, in teatro, in officina, in trattoria, per istrada.

Non c'è caso che si lamenti l'assenza di qualcuno: senza convegni e senza ritrovi sanno trovarsi sempre, essendo tutti animati dall'istesso spirito di iniziativa, e dall'istesso interesse per la propaganda.

Ognuno fa quel che può e quel che sa fare. Fra essi non esistono patti o norme scritte o stabilite: si seguono quelle norme suggerite dal buon senso e dall'interesse per la propaganda.

Se per caso qualcuno fra questi individui non si troverà più d'accordo con gli altri, è padronissimo d'allontanarsi e di agire per conto suo.

Non si adottano nè esplusioni, ne scomuniche: quando con un individuo non si può andare più di accordo, lo si allontana semplicemente.

Fra essi non c'è chi s'impone e tanto meno chi si faccia imporre.

Per ora lo scopo del gruppo *Humanitas* è la propaganda intellettuale, scopo che esso esplica pubblicando un giornale e degli opuscoli.

Ognuno che fa parte di questo gruppo è libero di far parte anche di altri gruppi, d'iniziare altri lavori per conto proprio, o di collaborare al lavoro iniziato da altri.

Fino ad ora si va d'accordo, e si va bene.

FINE

ALEKAZRAEL